Anno XIX — Venerdì 16 Gennaio 1885 — N. 14

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 14 genn. contiene:

1. R. decreto che autorizza la iscrizione di una somma sul Gran Libro del Debito pubblico in aumento al consolidato 5 per cento.

2. R. decreto che aggrega il comune di Visano alla sezione elettorale di Calvisano.

3. R. decreto che costituisce un ufficio di Agenzie delle imposte dirette e del catasto del comune di Gravedona (Como).

4. R. decreto che concede facoltà di poter derivare acque ed occupare aree di spiaggia lacuale.

5. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

6. Disposizioni fatte nel personale degli Archivi notarili.

7. Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione telegrafica.

8. Decreti e disposizioni ministeriali concernenti il personale delle regie scuole speciali e pratiche di agricotura.

9. Ministero del Tesoro — Prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dell'Asse ecclesiastico.

10. Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Elenco degli attestati di trascrizione per marchi e segni distinti di fabbrica rilasciati nella seconda quindicina del mese di dicembre 1884.

11. Id. Elenco degli attestati di privativa per modelli e disegni di fabbrica rilasciati nella seconda quindicina del mese di dicembre 1884.

GLI ALLEVIAMENTI
per l'agricoltura

La nota del giorno in Italia, e specialmente nella settentrionale, è adesso quella delle discussioni, delle petizioni, degli indirizzi per chiedere degli alleviamenti all'agricoltura. Si domandano l'abolizione dei decimi di guerra, la perequazione fondiaria, il censo dei terreni, i dazii sulla importazione dei grani esteri ed altre cose di molte; e ciò contemporaneamente a molte maggiori spese, specialmente per ferrovie direttissime in tutte le regioni e per isventramenti di città ed altro ancora.

A noi piace, che mentre in Parlamento e nella stampa non si fa che parlare di Destra e di Sinistra e di Centri, di Pentarchia e di Trasformismo, di De Pretis e di quegli altri, sorgano altre voci nella classe più numerosa e che produce e lavora per tutta la Nazione, e che si cominci ad occuparsi con più serietà della politica degli interessi, che domandano di essere considerati per quello che valgono. Così si potrà portare anche la politica parlamentare su di un campo più pratico, che non sieno i perpétui litigi dei partiti, che hanno assunto da qualche tempo più che altro un carattere personale, quello dei piccoli interessi e delle piccole ambizioni, che pretendono di far sì, che il Paese si occupi di loro, anzichè degl' interessi generali della Nazione, e che vanno sempre più corrompendo il reggimento parlamentare, che pure per i Popoli liberi è una necessità.

Costoro creano una opinione pubblica fittizia, che non è certo quella della grande maggioranza, e che degrada la vita politica agli occhi della Nazione e all'estero, menomandone anche la forza.

Per molti segni evidentemente la Nazione col suo naturale buon senso richiama i suoi Rappresentanti e gli uomini di Governo ad occuparsi di tutto quello che possa favorire i suoi progressi economici e produrre quella prosperità, che è anche una forza.

Noi vorremmo però, che mentre si domandano degli alleviamenti, si studiassero anche i mezzi per renderli possibili col diminuire le spese inutili, e che queste si additassero da persone competenti, che sapessero farsi valere nella stampa e nel Parlamento. I lamenti, i semplici voti, le petizioni non bastano, e soprattutto non si accordano colle domande che vengono da tutte le parti di nuove spese.

Poi vorremmo, che il bisogno fosse di altre cose maestro e che non si credesse di poter giovare all' industria della terra coi divieti e coi dazii protettori, a voler abolire i quali sorgerebbero presto molti altri, che hanno altri interessi.

Specialmente i Sodalizii che trattano dell' industria agricola, dovrebbero a nostro credere studiare seriamente tutto quello che nelle diverse regioni può favorire la produzione e quella produzione che si può con maggiore tornaconto operare.

Bisogna fare dell' agricoltura una industria commerciale; vale a dire produrre quello che rende di più nelle diverse condizioni del relativo territorio e cercare e praticare tutti i mezzi più addatti per produrre più e meglio quelle cose, che offrono un compenso.

Si deve adunque studiare tutto il proprio territorio, sperimentando molto e sempre e da per tutto, trasformare all' uopo la propria industria, portare tutta la propria attività sulle terre, abbandonare, occorrendo, le produzioni che male compensano, adottarne delle altre, fare per alcune una coltivazione intensiva, irrigare, bonificare ed emendare il suolo, darsi coi foraggi e coi bestiami non soltanto delle produzioni più rimunerative, ma anche quelle, che accrescendo la massa dei concimi permettano di raccogliere molto di più nelle terre coltivate a granaglie. Noi non sappiamo comprendere perchè in Italia i nostri campi abbiano da produrre meno frumento che in tanti altri paesi dell' Europa. Se ciò è, come i fatti lo provano per molte regioni, vuol dire, che la nostra industria agraria non è condotta come dovrebbe esserlo.

Nè sapremmo perchè le nostre vigne non abbiano da produrre la stessa quantità di buoni vini commerciabili anche al di fuori, che in altri paesi si hanno. E così dicasi di ognicosa, dei nostri prodotti meridionali, delle ortaglie, delle frutta e di tutte le primizie da potersi esportare.

Facciamo dei sodalizii non accademici, ma pratici, che sappiano giovarsi delle esperienze altrui e delle proprie, che partecipino a tutti i risultati ottenuti e che di questi si giovino per ogni sorte di miglioramenti. Produciamo insomma una gara fra tutti i possidenti e coltivatori ed occupiamoci di questo anche nella stampa, specialmente provinciale, invece che di pettegolezzi e litigi di una politica dissolvente e ciarliera.

Che tutti pensino alla necessità di aiutarsi da sè, invece che invocare dal Governo, che è il più grande consuma tore, che faccia la pioggia ed il bel tempo, e perdere il tempo nostro in vani guaiti, ed invocare rimedii che non lo sono.

È assurdo davvero, che invece di occuparci a produrre tutto quello che ci torna conto e che altri ci pagherebbero anche bene, noi ci ostiniamo a credere di poter chiudere il nostro mercato ai prodotti degli altri, che certo ci ricambierebbero col chiudere i loro ai nostri.

Se si dovesse procedere su questa via della guerra delle tariffe, a che varrebbero i miliardi spesi per agevolare le comunicazioni fra i diversi Popoli, e favorire con essi i commerci? Se poi domandiamo dazii protettori per alcuni prodotti dell'agricoltura, come potremmo negarli a tutti gli altri, e come potremmo lagnarci che altri chiudano la porta ai nostri?

È falso, falsissimo l' indirizzo che alcuni dottrinarii del protezionismo hanno dato a quelli che avrebbero invece da studiare tutti i modi per produrre più e meglio e con tornaconto.

Facciamo appello al buon senso, studiamo, lavoriamo, associamoci ed educhiamo il pubblico coi fatti che possano guidarlo su di una via migliore. Ecco il nuovo indirizzo da doversi dare alle menti, se si vuole realmente progredire ed alleviare i nostri pesi.

P. V.

Nostra corrispondenza

Venezia, 15 gennaio.

Da una lettera di un nostro amico ricaviamo quanto segue:

«......Che si pensa e si fa a Venezia per riprendere la sua parte nel movimento orientale? Temo di doverti rispondere, che si pensa poco, si chiacchera molto e si fa nulla.

Caro amico, l'ambiente di un paese non si muta ad un tratto, se tutti tutti quelli che vedono la necessità di farlo, non vi si adoperano con molta vigoria e costanza di propositi e coi mezzi più efficaci.

Venezia non ha bisogno di mostrare il suo patriottismo, chè basta la resistenza del 1848-1849 a dimostrarlo. Non la sua coltura, ch'io credo superi, nel suo complesso, quella di molte delle principali città. Non le sue attitudini per molte industrie di buon gusto, come lo dimostrò nelle ultime esposizioni. Taccio di molte altre ottime qualità che questi nostri Veneziani posseggono; ma sotto all'aspetto d'un rifiorimento marittimo e commerciale sullo stile d'un tempo, manca ad essi quell'una proprio, che ci vorrebbe, cioè di sapersi gettare fuori di Venezia e spingere molto lontano, come seppero farlo i Genovesi moderni, che parteciparono al movimento generale di tutta Europa.

Non bastò un solo secolo per cavare i Veneziani da quelle abitudini di noncuranza del di fuori, che si erano generate negli ultimi tempi della Repubblica. Siamo divenuti eruditi investigatori d'un glorioso passato storico: ma non sappiamo gettarci animosi incontro all'avvenire. Si fanno associazioni commerciali, ma si lasciano cadere. Si parla molto di altre Società di navigazione a vapore, le si dimostrano utili, le si invocano, ma non si fa nulla per attuarle. Si dimostra con chiacchere ripetute fino alla noia nella stampa, che Venezia deve essere l'obiettivo ora di questa ora di quell'altra delle linee ferroviarie dirette a questa volta e per i valichi alpini, o per Roma, magari tenendo anche poco conto degl'interessi degli altri; ma non si fa nulla per comprendere, che l'obbiettivo non può essere di venire a Venezia per Venezia, per visitare i suoi monumenti, per salutare la Piazza ed i colombi di S. Marco. I Veneziani avrebbero dovuto comprendere piuttosto che le ferrovie, con o senza la scorciatoia di qualche chilometro, sarebbero venute a lei, se una numerosa falange di Veneziani, seguendo le tradizioni dei loro maggiori, si fossero gettati in Levante, in tutti quei paesi dove sanno pure andare quei Tedeschi, che ora si allacciano a Trieste ed assorbiranno in sè il Lloyd austriaco, chè era pure qualcosa e molto più di quello che dovevamo fare noi.

Insomma, se i nostri maggiori sapevano andare nei più lontani paesi coi loro commerci, noi *aspettiamo* che vengano a Venezia.... ed essi non vengono, meno quei pochi curiosi che vogliono vedere questa meravigliosa città d'altri tempi e che popolano i nostri alberghi, se la stagione corre buona.

Anche questi viaggiatori per diletto poco o punto ci giovano, perchè ci mantengono nella credenza di essere cercati, invece di cercare noi medesimi il di fuori.

Oh! se avessimo qui una colonia commerciale di Genovesi e mandassimo i nostri figli a praticare a Genova? Od anche, giacchè siamo diventati eruditi, se facessimo una società di dilettanti di *yachts*, che visitassero l'Oriente, foss'anco per cercarvi le traccie delle antiche espansioni veneziane! Ogni cosa insomma che n' avvezzasse ad uscire di casa, ci gioverebbe; ma una piazza marittima decaduta non risorge come tale aspettando i forastieri in casa propria, colla loro guida in mano, o che vengano a bagnarsi al Lido.....»

La Germania a Trieste.

Dalla *Gazzetta Piemontese* ricaviamo due lettere, che ci paiono molto bene informate e conformi anche a quello che è stato detto nel nostro giornale.

Vediamo soprattutto emergere l'idea da noi annunziata come una probabilità, cioè che si formi una nuova compagnia austro-germanica sulla base di quella del Lloyd, ampliata per numero di bastimenti e per maggiore portata di essi, ed il cui servigio si debba poi estendere d'assai. Pensi a codesto l'Italia e faccia qualcosa per sè.

Vienna, 10 gennaio.

I dispacci berlinesi ci annunziano oggi che la Commissione del Reichstag, il cui responso era atteso con impazienza più o meno grande, ha deliberato di nominare una Sotto-Commissione. La rubrica « Trieste o Genova » seguiterà dunque ad occupare un largo spazio nelle colonne dei giornali. Ciò non vuol dire, come vi scrissi parecchi giorni fa, che attirerà in misura corrispondente l'attenzione del Governo. Omai è chiaro per tutti, che il Governo non ha intenzione d'opporsi ai desiderii del gran cancelliere, ma intende ancor meno di darsi attorno, perchè quei desiderii si traducano in realtà. Il Governo lascierà fare. La controprova la potete ricavare da questo, che la stampa germanica di Vienna incomincia ad impazientirsi ed a rimproverare acremente al barone Pino la sua imperturbabile sonnolenza.

Quanto alle idee, ai sentimenti popolari, applicate anche a questo caso il criterio etnografico, e sarete sicuri di non andare errati. Da una parte i Tedeschi, dell'altra gli Slavi d'ogni forma e d'ogni colore. I Tedeschi, i quali vi ricantano per la centesima volta la vecchia canzone, essere Trieste il porto naturale della razza germanica sull'Adriatico. Gli Slavi, i quali, mediante gli innumerevoli *Narod* e *List* che si pubblicano dai monti di Boemia alle bocche di Cattaro, fanno capire a quanti sanno leggere un pochino tra le righe, che Trieste deve cessare d'essere italiana, ma certamente non per diventare tedesca.

Insomma, non c'è neppur bisogno di far notare che la questione, checchè si dica e si scriva, vien trattata in realtà con criteri schiettamente politici. Persino la Società industriale della bassa Austria, nonostante la sua vernice mercantile, non si sottrae all' influenza dell'ambiente. Società tedesca, presieduta da un deputato della *Vereinigte Linke*, non può dimenticare di vivere in questo tempo ed in questo paese, nel quale ciascuno sarebbe pronto a giurare che il sole bagna, ogni qualvolta gli si potesse dimostrare che appartiene ad una nazionalità diversa dalla sua.

Ieri sera la sullodata Società ha tenuto un' adunanza, nella quale è stato deciso di presentare una petizione al ministro del commercio per rompergli un tantino l'alto sonno nella testa. E chi vi parlò più a lungo? Il famoso o famigerato dott. Dorn, l'ex direttore della *Triester Zeitung*, ferito, come ricorderete, da scheggie di bombe a Trieste nella triste estate del 1882. La *Triester Zeitung*, da giornale dell'Opposizione tedesca, passò nel 1883 agli stipendi del ministro Taaffe, e, cambiata sella, cambiò anche direzione. Il signor Koscielski, polacco, ex-ufficiale prussiano, possessore di biglietti da visita traversati, a mo' di stemma, da una immensa penna, non so se d'aquila o d'altro volatile meno feroce, assunse la parte di giornalista officioso austriaco. Ed il dott. Dorn si ridusse a Vienna a far la parte di triestino tedesco.

—

Trieste, 11 gennaio.

Ha destato una grande irritazione un articolo della *Neue Freie Presse*, il quale, nel mentre pronostica un' era novella per il nostro porto, accusa il ceto commerciale triestino di mancanza d' iniziativa. La stampa locale dimostra quanto ingiuste sieno queste accuse, e le ritorce sul Governo, il quale finora, ha fatto ben poco per Trieste e non ha esaudito, a nessuna delle tante domande ad esso rivolte dalle rappresentanze commerciali e municipali.

Circa la nuova linea germanica, l' opinione pubblica a Trieste non si è mutata. La deputazione di Borsa si è fatta un dovere di raccomandarla, però con intelligente riguardo al *Lloyd*, al di cui prospero avvenire tutta la città ed il Governo eziandio sono interessati. Oggi alla Borsa circolava la notizia che il *Lloyd* avrebbe avanzato un memoriale al Governo di Vienna, nel quale lo raccomandava di tutelare i suoi interessi nel progetto della nuova linea, affine di evitare una dannosa concorrenza.

Il *Lloyd* inoltre si offrirebbe di aumentare il numero dei viaggi esistenti fra Calcutta, Bombay e Hong-Kong e Trieste, nonchè di attivare nuove linee coll'Australia, col Giappone e coll'Africa Meridionale verso congrua sovvenzione da versarsi in parti eguali dai Governi austriaci e Germanici. Inoltre le Società ferroviarie austriache s'impegnerebbero di mettere in vigore una tariffa speciale di transito fra Trieste e le stazioni industriali della Germania.

In questo modo tutti i progetti del principe di Bismarck si ridurrebbero ad un miglioramento del servizio finora esistente fra il nostro porto e le piazze germaniche.

Queste però sono voci di Borsa, che mi sono fatto un dovere di riferirvi, alle quali si deve dare un' importanza relativa. È un fatto però che il Governo di Vienna è seriamente intenzionato di tutelare gli interessi del *Lloyd*, le di cui azioni si trovano nelle mani di persone molto influenti, non escluso lo stesso Imperatore, che ne possiede un numero rilevante.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Seduta del 15.

Comunicansi le lettere del Guardasigilli che trasmette le domande dei procuratori del Re di procedere contro gli on. Oliva, Cavallotti e Rossano; e una lettera del presidente del Consiglio provinciale di Napoli, che ringrazia il Governo ed il Parlamento pel loro concorso nell'opera di sventramento della città.

Annunziasi un' interpellanza di De Renzis, sugli intendimenti del Governo nel nuovo svolgimento della politica coloniale dei grandi Stati d' Europa; una interrogazione di Brunialti sull'assassinio di Bianchi e sui provvedimenti che il Governo intende di prendere per far rispettare in Africa il nome e gli interessi dell'Italia; un interpellanza di Camporeale sull' attitudine del Governo dirimpetto alle occupazioni eseguite ed annunziate da varie potenze; un interrogazione di Berio e un' interrogazione di Sanguinetti sulla destina-

zione di Trieste a capolinea delle Compagnie di navigazione sovvenzionate dalla Germania; di Chiala sullo sfratto di Cirmeni da Berlino; di Lucca cui dichiara di associarsi Cagnola, sul giorno fissato per discutere la quistione della crisi agraria; di Maurigi sulla esecuzione dell'art. 46 della legge elettorale politica.

Depretis rimandando al ministro degli esteri il rispondere alle interpellanze rivolte a lui, dichiara in risposta a Maurigi che, entro gennaio o nella prima quindicina di febbraio, presenterà un progetto di legge secondo l'art. 46 della legge elettorale; a Lucca dice che la sua interrogazione potrà svolgersi domenica 25 gennaio. Dichiara infine che dirà domani agli altri se e quando risponderà.

Annunziasi una interrogazione di Parenzo sugl'intendimenti del Governo circa le questioni coloniali; e altra di Oliva, sui propositi del Governo sulla convenienza di una politica favorevole alle espansioni coloniali italiane.

Solimbergo presenta la relazione sul progetto dei provvedimenti pei miglioramenti nautici della baia di Assab.

Mancini comunica i trattati d'amicizia e commercio collo Scioa e colla Corea. Presenta una convenzione col sultano di Aussa e un progetto di legge sull'accordo col Siam per l'importazione e vendita delle bevande nel Siam.

Si delibera di discutere subito la legge relativa di provvedimento per la spedizione di Assab e di svolgere le interrogazioni sabato della ventura settimana.

Mancini rispondendo a Brunialti riguardo Bianchi, dice che deve ammirarne l'ardimento la fermezza e deplorarne l'esito infelice. Che lontanissima speranza vive in alcuni, che egli e i suoi compagni non sieno uccisi ma prigionieri. Il Governo fece chiedere il concorso del Sovrano d'Abissinia e del Sultano d'Aussa nelle ricerche e nel far punizione dei colpevoli, intanto conforme ai programmi espressi quando trattossi di Giulietti e alle condizioni del Mar Rosso, si manda delle spedizioni in Assab col doppio scopo di elevare il prestigio e l'autorità della bandiera italiana e di far delle esplorazioni per rinvenire possibilmente, gli uccisori di Bianchi e infliger loro una punizione esemplare, a preservazione dei futuri pericoli per i cittadini italiani e la civiltà d'Europa. Il Governo esercita un diritto e compie un dovere. Procederà senza timidezza e senza imprudenze. — « Protesta peraltro contro le esagera- « zioni e i voli di fantasia con cui si « tende a snaturare lo scopo della spe- « dizione. » — Si aspetti per giudicare sui fatti.

Mancini risponde poi a Chiala sull'espulsione di Cirmeni dalla Prussia. Dice che la legalità intrinseca della espulsione è indiscutibile. Sarebbe quindi fuori di luogo parlare di soddisfazione. Il Ministero usò i propri uffici amichevoli, ma inutilmente. Aggiunge che un corrispondente austriaco fu pure egualmente espulso da Berlino. Ricorda però che Bismarck qualificò recentemente, nel Reichstag, le relazioni tra la Germania e l'Italia delle più sincere, e improntate da costante e reciproca cordialità e fiducia.

Chiala dichiarasi soddisfatto.

Riprendesi la discussione della legge sulle ferrovie.

Il Presidente avverte che farà osservare il regolamento affinchè gli oratori non possano rimandare il seguito del discorso alla seduta successiva.

Si principia a discutere l'art. 1, e quindi levasi la seduta alle ore 6.35.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Continuano svariate dicerie sul fine e sugli scopi della spedizione africana.

Oggi, se il tempo lo permise, deve esser partita da Napoli una parte della spedizione.

Da Napoli si annuncia che pervennero agli ufficiali superiori, che fanno parte della spedizione, affettuosi telegrammi da molte parti d'Italia.

Anche la popolazione napoletana fece oggi alle truppe una entusiastica dimostrazione.

La spedizione del Congo, contramandata (dicevasi), per ragioni politiche, avrà luogo fra un mese.

Giovedì la Commissione per la legge, che stabilisce la spesa di un porto ad Assab, presenterà la sua relazione.

Posdomani, in seduta antimeridiana, la Camera — come ha fissato oggi — discuterà le intespellanze sulla politica coloniale.

Stamane i ministri furono ricevuti dal Re per la solita votazione. Il Re si trattenne a lungo con Depretis e Mancini.

Preparasi qui in Roma un Comizio radicale contro le Convenzioni.

L'inondazione del Tevere decresce, malgrado continui il pessimo tempo.

I danni sono gravi, specialmente nei dintorni del Pantheon e del Ghetto, ove l'acqua e il fango salirono a 4 metri.

Zanardelli sarà a Roma dopo il 20.

Vuolsi sia prossima alla Camera una importante votazione, sulla quale il Ministero chiederebbe un altro voto di fiducia.

Domani causa l'inondazione non si farà il funerale solenne per Vittorio Emanuele al Pantheon. Esso fu rinviato a un altro giorno, che sarà fissato.

Confermasi che il governo non propone modificazioni sostanziali nelle Convenzioni ferroviarie. Iersera i tre relatori si divisero la materia, per rispondere agli oppositori.

Parlasi di un progetto per ricostituire la fanteria marina, da alcuni anni soppressa.

La commissione per le promozioni e traslochi nella magirtratura comunica che non terrà alcun conto dalle raccomandazioni fattale.

Sono imminenti parecchie promozioni scolastiche.

— Il *Diritto* dichiara che finora è priva di fondamento la notizia sulla dimissione di Marazio segretario generale delle finanze.

Oggi alla Camera erano presenti circa duecento deputati.

— Il *Diritto* smentisce la notizia delle dimissioni dell'on. Marazio, segretario generale al ministero delle Finanze.

— Lo stesso giornale dice che la proroga della conferenza monetaria ebbe luogo in seguito al desiderio della Francia.

Soggiunge il *Diritto*:

« L'Italia e la Francia sono già d'accordo e la proroga era stata in massima da parecchio tempo stabilita, sicchè la conferenza non sarà che una semplice formalità ».

— Al ministero dei lavori pubblici si occupano per togliere le difficoltà che si oppongono alla dogana francese di Ventimiglia all'importazione del riso italiano in Francia.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 15. Il *Petit Journal* ha da Lione: La polizia scoprì un complotto di anarchici. I cospiratori dovevano impadronirsi di nottetempo dei fucili della Società del tiro a segno e mettere a esecuzione la decisione del comitato esecutivo. I colpevoli sono attivamente ricercati.

Il Nunzio è partito per Roma.

Germania. Berlino 13. E' imminente la pubblicazione di un nuovo *Libro Bianco*, che conterrà molti documenti che si riferiscono alle recenti dichiarazioni del cancelliere al Parlamento, sulle relazioni della Germania colle potenze.

I giornali tedeschi non prendono sul serio l'evoluzione dell'Italia verso l'Inghilterra, dicendo che se fosse vera isolerebbe completamente l'Italia.

— Una corrispondenza da Berlino al *Telegraphe* assicura che Bismarck aspetta la morte del re d'Olanda per appropriarsi quella nazione; il Gran Cancelliere appoggierebbe la Francia nella conquista del Belgio sperando così di evitare la *revanche*. (*Venezia*).

Berlino 15. Oggi fu aperto il *Landtag* prussiano con un discorso del Trono.

Il discorso annunziò la presentazione di progetti per riformare le imposte dirette, per introdurre un'imposta sulla rendita dei capitali e per il riscatto delle ferrovie private.

Fu presentato il bilancio che ha un *deficit* di 22 milioni di marchi. Il *deficit* verrà coperto mediante un prestito.

Inghilterra. Londra 15. La risposta della Francia alle proposte inglesi circa le finanze egiziane è giunta stamane. Comunicherassi oggi o domani a Granvil.

— Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: L'Inghilterra e la Germania si sono accordate per rinunziare entrambe, al possesso di Samoa.

Il *Daily Newes* ha da Varma: La Porta crede che quando Bismarck giungerà a creare la discordia tra la Francia e l'Inghilterra, quando sopratutto spingerà a impossessarsi definitivamente dell'Egitto, allora l'Austria marcerà subito sopra Salonicco, e la Russia sopra l'Asia Minore.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 16 gennaio 1451. Nasce in Algate, nel milanese, Andrea Alciati filosofo.

Banca cooperativa udinese. Ieri si sottoscrissero 203 azioni, così esse sommano a 1000.

Il Comitato promotore, visto il felice risultato ottenuto in questi giorni, e per soddisfare al desiderio di molti che desiderano di sottoscrivere, ha deliberato di *prolungare la sottoscrizione durante il giorno d'oggi e di domani*. Non vi è quindi più tempo da perdere per chi vuol avere azioni.

Questa sera avrà luogo presso la Società Operaia una riunione preparatoria per la scelta delle persone che dovranno nominarsi a coprire le cariche stabilite dallo Statuto.

Collegi degli avvocati e dei procuratori. Avendo luogo nella prossima Domenica alla ore 11 ant. la commemorazione del compianto senatore Antonini, l'Assemblea generale dei Collegi, in terza convocazione, viene rinviata *al giorno 25 corrente mese, ore 11 antim.*

Il tempo continua ad essere cattivo; pioggia e vento.

Il mercato di S. Antonio. Il tempo disturbò di molto il mercato di ieri e di oggi, ma domani speriamo sia migliore assai.

Quello che è certo si è, che abbiamo perduto un bel mercato.

D'altronde cosa si può farci rimediare coi mercati settimanali. Quindi insistiamo i venditori a recarsi giovedì p. v. e seguenti, con le loro boverie, certi di fare affaroni.

Ieri sul mercato in Giardino erano circa 800 capi d'animali bovini, tutta roba grande, e di questi se ne vendettero oltre 300 ai soli compratori, e se il tempo non avesse perversato tanto dalle 12 alle 2 pom., si sarebbero venduti quasi tutti.

Vergogna! Ieri mattina, un uomo, che per prudenza non nominiamo, si permise di percuotere la propria moglie sulla pubblica via. Buon per lui, che quelle percosse furono date in una via poco frequentata, poichè avrebbe potuto trovare qualcuno da contraccambiargliele.

Rissa. Quella benedetta Via di Mezzo dà sovente luogo a delle risse, specialmente fra donne. Anche ieri tre di queste, per futilissimo motivi, vennero alle mani, e, tanto se ne dissero, tante se ne diedero, che ci volle l'intromissione di due cittadini per dividerle.

Siamo lieti d'annunciare che il caso di vajuolo a Colugna non esiste. Ciò da fonte ufficiale. Molto, ma molto meglio.

Bollettino Sanitario (vajuolo).

Giorno 15 gennaio.

Rimangono in cura 12 femmine e 5 maschi. Totale 17.

Casi nuovi nessuno.

Su di un divisamento della Associazione Agraria Friulana circa alle Latterie sociali, di chiamarle cioè per così dire ad un *convegno di preparazione* per il concorso agrario regionale del 1886, abbiamo jeri parlato.

Questa preparazione è a nostro credere necessaria, appunto per il doppio scopo di dare il migliore avviamento a tutte le Latterie e di associarle tutte nella parte commerciale. C'è di più, che esse di tal guisa potranno maggiormente attirare su di sè l'attenzione del Ministero dell'Agricoltura per averne incoraggiamenti ed ajuti nell'occasione di quel Concorso agrario; su di che, come su tutti gli altri studii ed incoraggiamenti ai progressi dell'industria agraria in Friuli, la intratteneva sovente nelle sue relazioni bimestrali anche la nostra Camera di Commercio, che mostrò pure l'utilità di costituire nel centro della Carnia un insegnamento pratico speciale per il caseificio.

Ora, che il numero delle Latterie sociali si va accrescendo, non solo nella montagna ma anche nel pedemonte, ed andrà, speriamo, allargandosi anche nella pianura, se s'introdurranno in tutte le famiglie contadine le vacche da latte, è di tutta opportunità il dare a queste Associazioni un indirizzo comune. Ripetiamo poi quello, che abbiamo detto molte volte, che in tutta quella nostra zona, che tende colle *Latterie sociali* a darsi una maggiore e migliore produzione, occorre l'unione della varie associazioni, una associazione generale, per lo scopo speciale del commercio, specialmente del butirro, che può estendersi sopra un vasto mercato, non solo delle grandi nostre città e piazze di consumo, ma anche al di fuori.

Ora, per poter estendere questo utilissimo commercio, bisogna fare due cose: l'una si è di dare al nostro butirro un tipo costante ed un nome particolare, cosicchè i compratori sappiano p. e. che quando comprano *butirro della Carnia*, come quando comprano *butirro della Lombardia*, hanno sempre in mano roba genuina ed avente quelle tali qualità, preferibili e da potersi pagare a quel dato prezzo.

L'associazione in Società commerciale delle Latterie Sociali può influire moltissimo ad ottenere questo primo scopo, dando il vero indirizzo a tutte le Latterie; ma essa poi ne raggiungerebbe anche un altro, che non è meno da procurare di conseguirsi nel vantaggio dei produttori. Quest'altro scopo sarebbe di estendere sempre più in largo il mercato del prodotto e di sopprimere tutte le mani intermedie, per il quale esso dovrebbe passare, dividendo con esse i guadagni, invece che farli tutti rifluire sui produttori.

Non basta ancora, chè l'associazione commerciale delle diverse associazioni, sarebbe un primo e grande esempio di quel concorso di molti ad uno scopo comune di cui ha d'uopo principalmente l'industria agraria, che ha bisogno più di ogni altra per i suoi progressi di sostituire l'associazione all'individualismo impotente. Noi siamo in questo senso veramente socialisti: vale a dire vogliamo associare i molti in tutto quello, che può essere d'interesse comune.

Va da sè, che quando fosse costituita la Associazione commerciale delle Latterie sociali, essa si occuperebbe non soltanto del commercio dei prodotti di queste a vantaggio comune, ma anche del perfezionamento e dell'incremento di essi prodotti, di cui farebbe una sua occupazione *speciale*.

Noi lo abbiamo mostrato altre volte, particolarmente sull'esempio di quello che s'usa nell'Inghilterra, che colà vi si progredisce in molte cose appunto collo *specializzare* gli studii e le esperienze ora sopra l'uno, ora sopra l'altro dei prodotti.

P. e. se noi seguissimo quegli esempi nel nostro Friuli dovremmo procedere di gran passo su quella via su cui ci siamo messi quando abbiamo pensato all'allevamento dei bestiami da farsi con maggiore profitto; ed allora vedremmo che anche in questo ramo c'è da specializzare ancora nelle avvertenze e negli scopi da aversi nelle diverse zone, come p. e. nella montana e pedemontana, dove si dovrebbe usare una particolare attenzione alla produzione lattifera, nella pianura superiore dove si può cercare di produrre nel bestiame la gran mole e la precocità, e nella inferiore dove si cercherà soprattutto di darsi la maggiore attitudine al lavoro, che ivi domanda una maggiore forza ed un maggiore consumo di essa, anzichè avere di mira prima di tutto il macello.

Altre ragioni di *specializzare* gli studii ed i concorsi noi avremmo anche in tutti gli altri animali domestici secondo i luoghi diversi, ed anche nei volatili del cortile: così dicasi della viticoltura e della frutticoltura commerciale e dell'orticoltura. Se fossimo avvezzi a queste gare speciali che si usano in altri paesi, noi potremmo p. e. adesso chiamare tutti i possidenti e coltivatori nostri a fare d'accordo gli sperimenti comparativi sulla coltivazione del frumento, sia per la selezione della semente, come sul modo di lavorare e concimare i terreni per averne il maggiore profitto.

Ma tornando allo scopo speciale di dare alle nostre Latterie sociali un'associazione commerciale delle medesime, questa, una volta che fosse costituita, sarebbe naturalmente una *Associazione speciale* per tutti i progressi della pastorizia e del caseificio. Quindi essa si occuperebbe del miglioramento delle vacche da latte come tali, sia colla accurata selezione, come cogl'incroci, od anche colla introduzione di altre razze perfezionate; poi oltre a ciò si occuperebbe della tenuta e del nutrimento delle vacche da latte, perchè dieno un maggiore prodotto, e quindi della praticoltura, del suo miglioramento e della sua estensione, di tutto quello insomma, che può far progredire con maggiore frutto una simile industria.

Poi una associazione simile, collo scopo commerciale diretto che avrebbe, offrirebbe il vantaggio di cavare da quelle vecchie abitudini accademiche anche quelle delle nostre istituzioni, che hanno uno scopo pratico, e che come p. e. l'Associazione agraria friulana devono cercar di trattare le quistioni agricole di maggiore opportunità sui luoghi dove tutti possano vedere e calcolare quello che si fa e quello che sarebbe da farsi.

Così, cavando gli agricoltori dalle aule accademiche e portandoli e convocandoli sui campi, essi si caverebbero anche da quelle sterili generalità che si risolvono in vacue frasi, ciocchè è un difetto ereditario di noi italiani, dacchè perdemmo le abitudini pratiche dei nostri antichi e diventammo tutti troppo accademici, non solo in fatto di agricoltura, ma anche di politica, come ce lo provano lo stesso Parlamento e la stampa, che pure sarebbero fatti per portare tutte le quistioni sul terreno pratico.

Ma noi, che abbiamo fede nelle buone qualità dei nostri compatriotti del Friuli, crediamo, che una volta dato l'abbrivo anche in un ramo speciale della nostra industria agricola sapremo ben presto progredire in tutto il resto.

E per ciò, notando questo *ramo speciale* delle *Latterie sociali* e la nuova attività che in esso si produce e sta per prodursi, contiamo che questo non sarà un caso isolato, e che una volta entrati in questa via pratica noi seguiteremo per tutti gli altri rami, ciocchè servirà anche di ottimo rimedio a quello sterile chiacchierio a cui ci ha condotti la politica di oggidì.

V.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 12 gennaio 1885.

La Deputazione Provinciale nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1885 dei Comuni sottodescritti, con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue cioè:

Pei Comuni di:

Azzano Decimo	addiz. straor.	L. 1.87,2
Paluzza p. la fraz. omon.	»	» 2,07,0
id. id. di Timau	»	» 1.08,0

— Rielesse ad unanimità il sig. Malisani cav. avv. Giuseppe a membro del Consiglio direttivo della scuola d'Arti e Mestieri di Udine pel triennio 1885-86-87.

— Tenne a grata notizia la comunicazione fattale del dispaccio 31 dicembre 1884 n. 410 col quale il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio partecipa che nel concorso fra i corpi morali che hanno incoraggiato il miglioramento del bestiame bovino instituito in occasione della Esposizione Nazionale di Torino con R. Decreto 30 marzo 1884 a questa Provincia venne conferita una medaglia d'oro con lire 1500 per i provvedimenti da essa adottati allo scopo di promuovere ed incoraggiare siffatto miglioramento.

— Autorizzò ai sottoindicati corpi morali, o ditte, i pagamenti che seguono cioè:

Al sig. Nardini Antonio rappresentato dal figlio Lucio di lire 3569,33 compenso per accasermamento dei RR. Carabinieri durante il quarto trimestre 1884.

Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova di lire 3786.50 per dozzine di mentecatte nel mese di dicembre 1884.

Al signor Marzuttini dott. Carlo di lire 332 per acquisto e conservazione del pus vaccino nell'anno 1884.

Al Comune di Sacile di lire 200 quale sussidio del secondo semestre 1884 per la condotta veterinaria consorziale.

Al Comune di Codroipo di lire 400 per lo stesso titolo nell'anno 1884.

Alla Ditta Leskovic e Comp. di lire 215 per fornitura di n. 100 quintali di carbone trifail.

Alla Presidenza della latteria sociale di S. Daniele lire 200 quale sussidio per l'anno 1885.

— Furono inoltre trattati altri num. 89 affari; dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 33 di tutela dei Comuni; n. 4 d'interesse delle opere pie; e n. 35 di contenzioso amministrativo: in complesso affari n. 101.

Il deputato prov. BIASUTTI

Il segretario *Sebenico*.

STATUTO
della Banca cooperativa Udinese

Preliminare.

La Banca cooperativa udinese dichiara di sottoporsi alle norme del Codice di Commercio intorno alle Società cooperative anonime e di conformarsi alle disposizioni dello stesso giusta il seguente Statuto.

TITOLO PRIMO

Costituzione, scopo, durata e sede della Società.

1. È istituita in Udine una Società anonima cooperativa di credito a responsabilità limitata colla denominazione di *Banca Cooperativa Udinese*.

2. Essa ha il fine di procacciare il credito ai propri soci col mezzo della mutualità e del risparmio.

3. Avrà la durata di anni 50 dalla data dell'atto costitutivo, con facoltà di prorogarsi.

4. Ha il suo domicilio in Udine nella sede del suo ufficio. Per deliberazione

dell'Assemblea generale dei soci potrà stabilire filiali ed agenzie nel territorio della Provincia. Le norme di costituzione ed amministrazione delle filiali avranno di mira di agevolare la trasformazione di esse in Banche indipendenti.

TITOLO SECONDO

Patrimonio della Società.

5. Il patrimonio della Società è costituito:

a) dalle azioni sottoscritte dai soci il di cui valore è di lire 25 caduna;

b) dalla riserva;

c) dai fondi speciali che venissero istituiti per operazioni determinate.

6. Il fondo di circolazione della Banca si forma col patrimonio sociale, coi depositi fruttiferi fatti ad essa, col risconto del suo portafoglio e colle somme tolte a prestito in caso d'urgenza, sotto le garanzie del capitale sociale.

TITOLO TERZO

Soci.

7. Chi vuole entrare nella Società deve presentare domanda scritta al Consiglio d'Amministrazione, dichiarando in essa di sottoporsi agli obblighi derivanti dallo Statuto, dai Regolamenti e dalle deliberazioni sociali.

Nei trapassi d'azione da una ad altra persona, la domanda sarà fatta dall'erede o dal cessionario, quand'anche ne fosse già socio.

La domanda di chi non è ancor socio deve essere firmata da due soci, i quali facciano fede dell'onorabilità del richiedente.

8. Le Società cooperative di mutuo soccorso e i Corpi morali possono essere iscritti nella Società coi diritti e cogli obblighi di ogni altro socio, ma i loro delegati non sono eleggibili agli uffizi sociali.

9. Non possono essere ammessi alla Società gli interdetti, gl'inabilitati ed i falliti, nè a queste persone possono appartenere azioni per trapasso, salvo che per aggiudicazione giudiziaria. Ma in tal caso il possessore non avrà altro diritto che di partecipare agli utili sociali.

Le azioni che a dette persone pervenissero per causa di successione e di aggiudicazione giudiziaria dovranno essere alienate nei modi prescritti dall'articolo 15, 2° paragrafo.

10. Il consiglio delibera sull'ammissione delle domande così del nuovo socio come del socio che acquista nuove azioni. Dalle sue deliberazioni è lecito appellare al Comitato dei Probiviri.

11. Ammessa la domanda, così il nuovo socio come il socio cessionario di azioni devono iscriversi sul libro dei soci nelle forme dell'art. 226 del Codice di Commercio.

12. Il nuovo socio deve:

a) versare, tosto ammessa la sua domanda, la tassa d'ammissione di l. 1.50;

b) acquistare almeno una azione;

c) rispondere sino alla concorrenza delle azioni da lui sottoscritte per tutti gli obblighi assunti dalla Società;

13. Il socio potrà pagare le azioni da lui acquistate, in rate mensuali successive di un decimo almeno dell'importo delle azioni stesse.

14. Il socio ha diritto:

a) di ottenere il credito nei limiti e modi determinati dallo Statuto;

b) di votare nell'Assemblea, purchè abbia pagato la tassa d'ammissione e almeno metà di una azione e sia ascritto da un trimestre alla Società;

c) di partecipare al patrimonio ed agli utili in proporzione delle proprie azioni.

15. A nessun socio il Consiglio può concedere di più di quaranta azioni.

Per quelle che, oltre questo numero, gli fossero pervenute per successione o in soddisfacimento di crediti, non avrà diritto se non alla compartecipazione degli utili sociali, e dovrà provvedere al collocamento delle medesime nel termine di due anni. Ove il socio non adempia a tale obbligo, la Società potrà sospendere il pagamento dei dividendi ed anche far vendere le azioni nei modi indicati dall'art. 39, tenendo il ritratto a disposizione degli interessati.

16. Il Consiglio deve escludere dalla Società il socio

a) che dopo la commissione entrò in una delle categorie di coloro che non possono essere ammessi (vedi art. 9);

b) che abbia costretto la Società ad atti giudiziari per ottenere il soddisfacimento delle obbligazioni da lui contratte colla medesima;

c) che sia stato condannato a pene criminali dipendenti da qualsiasi reato o a pene correzionali per reato di corruzione, di falso, di furto o di truffa.

Il Consiglio può inoltre escludere dalla Società il socio:

a) che sia in mora al pagamento di 5 rate delle azioni da lui sottoscritte;

b) che abbia commesso azioni riconosciute disonorevoli dal Consiglio stesso.

E' concesso in questi casi il ricorso del socio al Comitato dei Probiviri.

17. Nei casi indicati dall'art. 16 la Società dovrà rimborsare al socio l'importare delle sue azioni, valutato secondo l'art. 24 e diminuite di una tassa fissa che sarà determinata dal Regolamento e salvi i diritti di credito della Società stessa verso di lui.

18. In caso di morte del socio, il Consiglio potrà obbligare l'erede a vendere, nei modi prescritti dall'art. 15, le azioni pervenutegli a meno che l'erede stesso non sia già socio o, avendo fatto richiesta di essere iscritto come socio, venga accolta a termini dell'art. 10.

19. Se un'azione passa per eredità a più persone, la Società non è tenuta ad iscrivere o riconoscere il trasferimento, finchè non sia da esse designato un unico titolare e questo venga ammesso.

20. Le azioni sono nominative e personali: non possono essere cedute nè sottoposte a pegno o vincolo se non col consenso del Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio può accordare anticipazioni sulle azioni, le quali sono vincolate a favore della Società per tutti gli obblighi di qualsiasi natura del socio verso la medesima.

Ma se il valore delle azioni possedute dal socio superi l'ammontare delle ragioni attive della Società verso di lui, egli potrà disporre dell'eccedenza.

21. Ove il socio non soddisfaccia ai propri obblighi verso la Società potrà questa far vendere le di lui azioni nei modi indicati dall'art. 39, anche rilasciando un duplicato tutte le volte che non sia stato depositato presso di lei il relativo certificato e salvo sempre il disposto dell'art. 7.

22. Il socio partecipa ai dividendi cominciando dal trimestre (computato secondo l'anno solare) successivo a quello in cui abbia compiuto il versamento delle sue azioni.

Ma i pagamenti rateali a norma dell'art. 12, che abbiano raggiunto il 4° del valore delle azioni godranno l'interesse massimo corrisposto dalla Banca sui depositi passivi. Tale interesse sarà calcolato in compensazione del debito del socio sul residuo prezzo delle sue azioni.

23. Versata la propria azione, soddisfatta la tassa d'ammissione e ogni altra spesa relativa, il socio riceverà un certificato o titolo delle azioni, designante l'importare della sua partecipazione nel patrimonio sociale.

24. Al principio d'ogni anno il Consiglio determinerà il valore delle nuove azioni sulla base del capitale sottoscritto e del fondo di riserva.

(*Continua*).

FATTI VARII

La disgrazia del dottore al correzionale di Roma. Il dott. Francesco Patrizi di Bellagra, nell'agosto dello scorso anno fu invitato da una balia del suo comune a curare un male alla gola della propria allieva.

Il dottore credette essere il caso di cauterizzare le cosidette afte e si mise tosto all'opera col suo cannello armato di *pietra infernale*.

Ma ecco la bambina che strilla ed il dott. che ritira il cannello senza il nitrato di argento, che per la gola era caduto nello stomaco della lattaute.

Immaginarsi la confusione del momento, lo stato della bambina e la disperazione del medico.

Però, questi fece di tutto per dominarsi. Sciolse immediatamente del sal comune nell'acqua che diede a bere alla creatura la quale, in pochi secondi, riversò per la bocca.

Nondimeno, da lì a diciotto ore circa, la disgrazia del dottore veniva seguita dalla morte della povera e bella Ginevrina Roberti, la bambina di diciotto mesi, che i genitori e quanti la conobbero piangono ancora.

L'altra mattina, il dottor Patrizi è comparso in tribunale accusato di omicidio involontario sì, ma colposo per mancanza di diligenza.

La difesa rappresentata dai periti dottori Rossoni, Angelucci e dall'avvocato onorevole Baccelli, sostenne caldamente la tesi che la bambina non morì di avvelenamento, ma di *tifoidee viscerale*.

Il tribunale ritenne il contrario ma, in considerazione delle ottime testimonianze sulle qualità morali e tecniche del dott. Patrizi, lo condannò solo ad un mese di carcere e 100 lire di multa.

A proposito del nostro articolo di ieri «Un medico».

Da Parigi a Pietroburgo in 56 ore. In seguito ad un accordo stabilito fra le compagnie ferroviarie russe e germaniche, verrà messo in attività il 1 aprile un treno-lampo da Berlino a Pietroburgo.

Questo treno, allacciato col diretto che va da Parigi a Berlino percorrerà la distanza fra Parigi e Pietroburgo in 56 ore.

I maestri elementari. Nell'ultimo numero del *Risveglio educativo* troviamo, fra gli altri fattarelli, il seguente:

«A San Paolo Civitale, il Consiglio comunale ad unanimità, ha nominato maestro il signor Raffaele del Prete, con lo stipendio annuo di L. 550, con l'obbligo però da parte di esso come degli altri insegnanti, di condurre gli allievi al passeggio, di farli accompagnare dai monitori nelle rispettive case, di tenerli occupati il giovedì negli esercizii ginnastici e militari, in passeggiate istruttive, in cose di belle arti, in dilettevoli letture ed in conferenze, e di fare un sol mese di vacanze, dal 1 marzo al 30 luglio, per essere, questo Comune.... eminentemente agricolo».

Il Consiglio provinciale ha approvato tale deliberazione!!!

O perchè non ha aggiunto ancora l'obbligo al mestro di dar il vitto e l'alloggio ai suoi allievi?...

Esposizione di Belle Arti in Roma. Domenica 1 marzo, nel palazzo di Via Nazionale a Roma, si aprirà una Esposizione di Belle Arti.

Oltre i quadri e le sculture, saranno ammessi, fra le opere di pittura, disegni, incisioni, acquarelli, miniature, cromolitografie, e lavori congeneri, purchè siano originali; fra quelle di scultura, lavori in bronzo, in legno, in avorio, nonchè modelli in gesso, in cera od in altre materie, se originali. Saranno accetta altresì le riproduzioni di opere d'arte, purchè siano eseguite in genere diverso dall'originale, e giudicate meritevoli di essere esposte.

Saranno ammesse opere di artisti italiani in qualunque paese facciano dimora.

Principi scrittori. I figli del principe di Galles, Alberto-Vittorio e Giorgio, pubblicheranno una lunga relazione sul loro viaggio di circumnavigazione quali aspiranti di marina sulla *Baccanta*. Il libro uscirà alla fine di marzo.

Le legge di Napoli. Il sindaco di Napoli, Amore, che si trova a Roma, spedì all'assessore delegato questo dispaccio:

«Viva Napoli! — Oggi è continuata e finita la discussione della nostra legge, alla quale io ho presa una parte alquanto importante.

«La legge è stata votata a grandissima maggioranza. A questo annunzio erompa dal petto di ogni napoletano un'acclamazione sincera alla munificenza del Re, al senno del suo Governo, al patriottismo del Parlamento e del Senato.

«AMORE.»

TELEGRAMMI

Roma 15. Le condizioni di salute del generale Mezzacapo mantengonsi stazionarie.

Pianell chiamato dal ministero della guerra è giunto oggi alla capitale.

E' giunto pure stamane l'on. Cairoli.

Dicesi che il papa sia leggermente indisposto.

I ministri recatisi stamane al Quirinale per la consueta relazione ebbero una lunga conferenza col Re.

Ebbe luogo iersera un consiglio dei ministri.

Vi si trattò sul metodo da seguire alla Camera nella discussione delle convenzioni, sulla spedizione in Assab e su altri affari d'ordinaria amministrazione.

Dicesi che alcuni deputati ministeriali sieno intenzionati di chiedere un aumento dei fondi messi dal governo a disposizione della commissione pei hanneggiati politici delle provincie meridionali.

Madrid 15. Secondo le ultime informazioni i morti in seguito ai terremoti in provincia di Granata sono 695, i feriti 1490.

Cadde gran neve al nord; la circolazione dei treni è impedita.

Napoli 15. Il tempo è sempre cattivo.

Madrid 15. Il Re visitò ieri Guevuar, e ritornò a Granata. Il viaggio è penosissimo causa le intemperie. Il Re fece 5 chilometri a piedi per una strada impraticabile.

Londra 15. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: La Porta non spera nessun risultato dalla missione di Hassan-Themi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 15 gennaio

R. I. 1 gennaio 96.99 per fine corr. 97.10
Londra 3 mesi 25.09 — Francese a vista 100.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.—	a 205.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 15 gennaio

Mobiliare	502.50	Lombarde	245.50
Austriache	498.50	Italiane	97.80

LONDRA, 14 gennaio

Inglese	100.—	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.15,16	Turco	—.—

FIRENZE, 15 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	655.—
Londra	25.10	Banca T.	—.—
Francese	100.30	Credito it. Mob.	948.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.10 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 16 gennaio

Rend. Aust. (carta) 83.—; Id. Aust. (arg.) 83.95
Id. (oro) 105.40

Londra 123.85; Napoleoni 9.89 —

MILANO, 16 gennaio

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 97.40

PARIGI, 16 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 97.10

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Bachicoltura.

Oggi che il prodotto dell'allevamento bachi sta in ragione diretta della qualità del seme adoperato, tornerà gradito certamente ai bachicultori il designare alla loro attenzione la distinta casa semaja di Notaresco nell'Abruzzo, diretta da quell'onesto ed intelligente uomo che è il dott. Pasquale Clemente, la quale produce un seme, che confezionato a *sistema cellulare* con la doppia selezione fisiologica e microscopica, diede felicissimi e generali risultati anche nell'ultima campagna, tutt'altro che prospera per le altre sementi. Il **Corriere Abruzzese** del 25 giugno scorso, l'**Agricoltore Abruzzese** del 30 detto mese, ed il **Nuovo Abruzzo** del 3 luglio successivo in apposite relazioni constatano concordi che questo seme, ormai diffuso generalmente in quella regione, diede una media costante di **kil. 70** di bozzoli ricercati sul mercato.

Ed anche il COMIZIO AGRARIO DI COMO pronunciò testè un lusinghiero giudizio su questo seme che vendesi a lire 16 per ogni oncia di 28 grammi, (lire 3 anticipate) presso il sottoscritto rappresentante autorizzato in Chiusa-Forte, e in Udine presso la **R. Privativa Sali e Tabacchi** — Via Palladio (ex S. Cristoforo).

GIORGIO PESAMOSCA.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci